



Manuela Kustermann in «Vestire gli ignudi»

### «Vestire gli ignudi» al Vascello Una Marilyn per Pirandello

STEFANIA CHINZARI

**Vestire gli ignudi** di Luigi Pirandello, regia di Marco Parodi, scene di Sergio Tramonti, costumi di Stefania Benelli. Interpreti: Manuela Kustermann, Alberto Di Stasio, Paolo Piretti, Marco Prospenni, Luca Lazzareschi, Simona Guarino. Produzione La fabbrica dell'attore.

Entra in scena da uno dei corridoi-bunker che serrano ai lati la scena: il passo incerto, un soprabito lucido, quasi un'elegante vestaglia da camera, e i capelli platinati di Marilyn. La lettura che Marco Parodi propone per questo nuovo allestimento di *Vestire gli ignudi* è già tutta racchiusa nel trepidante ingresso di Ersilia Drei-Manuela Kustermann: trasformare uno dei personaggi più affranti, sottomessi e abusati di Pirandello nell'anticipazione del mito Monroe, vittima come Ersilia del «sistema» (hollywoodiano o borghese poco importa), fragile nella vita e nelle scelte, appetibile e contesa dagli uomini, risoluta, forse, soltanto nell'estrema decisione di darsi la morte. Scritta nel 1922, lo stesso anno in cui con *Enrico IV* Pirandello affrontava un'altra, estrema possibilità della finzione e dell'essere: *Vestire gli ignudi* è il ritratto impietoso di quattro uomini e di una donna, di quattro desideri e di un oggetto conteso, costretto a trasformarsi in musa, amante segreta, fidanzata abbandonata, titolo di giornale. A lungo si è discusso sul valore di questo testo, da qualcuno osannato come nucleo esemplare delle dinamiche più strettamente pirandelliane, da altri ritenuto non del tutto felice. Poco di nuovo viene da questa riedizione ospitata al Teatro Vascello ed esaltata dalla complessa scenografia di Sergio Tramonti, dove gli specchi e le atmosfere ferrigne della scena assurgono a veri coprotagonisti del dramma, sottolineati dalle precise musiche di Germano Mazzocchetti. Ersilia si muove tra quei divani verdi, sovrastata da un'enorme vetrina e rispecchiata sul fondo, ma verso la fine, quando il gioco cannibalico degli uomini si fa più serrato e opprimente, non aiuta quella vastità da transatlantico in cui si disperde il senso della trappola mortale. Gli uomini che assediavano Ersilia, giovane governante accusata della morte accidentale della figlia del console di Sirine presso cui era a servizio, sono generosi con lei solo fino a quando accetta di coincidere con il ritratto che ne hanno immaginato: il console vuole lasciare clandestina la loro unione. Laspiga cerca di riparare ad un fidanzamento brutalmente interrotto, lo scrittore Nota l'ha raccolta in ospedale dopo un primo scampato suicidio e ora l'ascolta e scambaccia come se già fosse la protagonista del suo prossimo romanzo (e qui Pirandello lanciava polemici strali al naturalismo di Luigi Capuana). Più audace e persino un po' lasciva nel secondo tempo, Manuela Kustermann tratteggia la sua Ersilia con orgoglio dolente e un po' esteriore (e non le giova quella parucca che la fa assomigliare a Nancy Brilli), fino all'immolazione denudata del finale. Paolo Piretti è un Nota diligente, Alberto Di Stasio un console troppo veemente e poco pregnante, ma Luca Lazzareschi dà a Laspiga toni di sincera indignazione.

Successo a Bari per la prima del tour di Liza Minnelli. Lo spettacolo al Teatroteam dopo il rogo del Petruzzelli

Brani famosi e una sintesi del musical «Stepping out» in cui la cantante interpreta un'ex ballerina di Broadway

# «La mia voce fa tip tap»

Mondanità e pellicce a Bari per l'apertura del tour italiano di Liza Minnelli, ospite del Teatroteam, che sostituisce il Petruzzelli bruciato. «Il più bel teatro che io abbia mai visto», ricorda lei durante lo show, *Stepping out*, che accanto ai cavalli di battaglia presenta brani del suo nuovo musical (diventato anche un film). Domani è a Roma, il 13 a Cagliari, il 15 a Genova ed il 16 a Milano.

ALBA SOLARO

BARI Anche nell'87 Liza Minnelli aveva iniziato il suo tour italiano da Bari, al teatro Petruzzelli non ancora ridotto a uno scheletro bruciato e annerito di illustri mura. «Era il più bel teatro che avessi mai visto», dice lei ai giornalisti (e la sera lo ripeterà al pubblico), con sincera banalità e doveroso omaggio, anche se non è difficile intuire che di quel bellissimo teatro, forse, non ricorda neppure il nome. Ma va bene così, la parte del corredo di una diva il non voler far torto a nessuno, specie agli ammiratori.

Liza è sempre Liza: la sintesi della diva semplice, simpatica, eppure irraggiungibile, magica. Con gli occhioni grandi e scuri da Pierrot, resi ancora più stupefatti dal trucco, a 45 anni la figlia di Vincente Minnelli e Judy Garland è in gran forma, stretta nell'abito nero di maglia che le scopre le spalle e le gambe stielite e dritte da adolescente: «merito del tip tap», scherza lei. Sarà merito anche dell'essersi lasciata dietro alcol e pasticche, sarà perché ora c'è un amore nuovo nella sua vita, Billy Strich, vent'anni meno di Liza che commenta raggionate: «Il nostro è un rapporto sentimentale ma è anche un sodalizio artistico». Infatti Strich firma gli arrangiamenti vocali di *Stepping out* ed ha appena inciso un disco di canzoni sue, che presenta domani sera ad un party romano, al termine dello show di lei.

*Stepping out* è un musical, che la Minnelli ha presentato con successo al Radio City Music Hall di New York, ma è anche il film che ha appena terminato di girare, sotto la regia di Lewis Gilbert (*Educating Rita*), e che dovrebbe segnare il suo ritorno in grande stile a Hollywood. Liza interpreta il ruolo di Mavis Turner, una ex ballerina di Broadway che si ritira a Buffalo, dove apre un corso di tip tap. Trama esile, ma dietro, spiega lei, c'è la voglia di uscire dalla quotidianità ordinaria di otto donne, che sono le sue allieve. Un film musical, per di più sul tip tap, non è una scelta un po' azzardata? «Niente affatto», risponde - io credo ci sia posto per il musical negli anni '90: Prince ne ha dato un'ottima dimostrazione col suo primo film, *Purple rain*; e poi in America sono sempre più le ragazze che vogliono imparare il tip tap, questo ballo allegro, espressione della gioia di vivere. Un certo fascino lo deve avere se pure Madonna è venuta al mio spettacolo».



Liza Minnelli durante un momento del suo show a Bari

Lo show che la Minnelli sta presentando in Italia, è bene chiarirlo, non è la versione integrale del musical, ma un condensato di alcune scene, a cui si affiancano qualche canzone nuova e i soliti cavalli di battaglia del suo repertorio. C'è tutta la Bari «bene», borghese e impellicciata, ad affollare la platea del Teatroteam, che fa le voci del Petruzzelli distrutto. Sul palco è già schierata l'orchestra, undici onesti professionisti guidati dal batterista Bill La Vergna che conosce Liza da quand'era una bambina, per aver militato nel-

l'orchestra che accompagnava mamma Judy. La Minnelli entra in scena senza tanti preamboli, abito corto, bianco: si cambierà quattro volte in due ore e mezza di show, sloggiano *mise di* (in) dubbio gusto yankee. Attacca con un classico: *I can see clearly now*, la voce limpida e potente, carica di emozione, che potrebbe far venire giù i teatri, ma che sarà apparsa un po' troppo in-

gessata nel mestiere, negli istrionismi superflui. Il talento, quello c'è senza dubbio. Liza canta, balla, recita, mima persino l'amante tradita che spura al suo uomo (J), o il linguaggio dei sordomuti con cui «traduce», mentre canta, una tenera ballata di Aznavour, per dire che il linguaggio dell'amore è fatto di silenzi e di gesti (ed è un assaggio dello show che terrà con Aznavour fra pochi giorni all'Olympia di Parigi). Silano altre canzoni: *Crying* di Roy Orbison, *Some people*, *Money* (ma senza smalto, senza la necessaria ironia), *Cabaret*, che chiude il primo tempo. Lei rientra vestita da Barbie, gonnellone rosa con fiocco sui pantaloni neri, al ritmo di *Losing my mind*, scritta per lei dai Pet Shop Boys, e infine si apre la parentesi dedicata a *Stepping out* dalla platea la chiamano le otto ragazze del balletto, salgono sul palco con lei, le fanno il verso. Liza le chiama «my demon divas», le mie piccole divedemoniache. E di cosa possono parlare - chiede - tante ragazze messe insieme? «Ma di uomini, naturalmente». E va con un medley di canzoni sul tema, che si chiude con *The man I love* (una delle cose migliori della serata). Le ragazze dedicano poi un omaggio accorato a Bob Fosse, una piccola coreografia che assomiglia la marcia di *Tipperary* e *Imagine* di Lennon (pessimo arrangiamento, però), secondo un'idea che Fosse le aveva proposto prima di morire, e che lei ha voluto realizzare cercando di rimanere fedele al suo spirito. Resta il tempo per un tip tap, e la classica *New York, New York*, con la Minnelli in mini rossa da majorette, esultante, contenta, e il pubblico in piedi per gli applausi e i saluti di rito. Bentornata, Liza.

«L'ultima notte» rievoca a teatro il drammaturgo francese scomparso

## Koltès tra i killer della Uno bianca

STEFANO CASI

BOLOGNA Neppure tre mesi fa, pochi chilometri di distanza da qui, due giovani operai senegalesi morivano crivellati dai colpi dei «killer della Uno bianca». Era sabato e, con un compagno, andavano verso Rimini, capitale del divertimento padano: a insanguinare le strade dell'Emilia Romagna questa volta non fu una «strage del sabato sera» per alcol o velocità, ma il risultato di una logica di odio e violenza che mette tuttora a dura prova una terra sinonimo di civiltà e felicità.

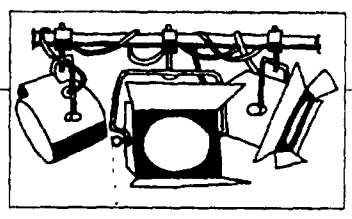
Tre mesi dopo quel 17 agosto, i killer della Uno bianca ritornano sul luogo del delitto in uno spettacolo teatrale realizzato dalla compagnia di Bologna «riflessi» società di pensieri e coprodotto da Santarcangelo dei Teatri d'Europa. Siamo parlando di *L'ultima notte*, prima parte di un dittico

dedicato al drammaturgo Bernard Koltès (la seconda parte, *La fuga*, sarà pronta in gennaio), presentata giorni fa a Santarcangelo di Romagna e interpretata da Eriberto Rosano, Gabriele Argazzi, Patrizia Bernardi, Daniela Cotti, Iris Faijole e Sokol Keçi, diretti da Andrea Adrialco. Lo spettacolo riflette, cercando le implicazioni a noi più vicine, il mondo dell'autore francese scomparso due anni fa. Una perdita precoce per il teatro europeo, al quale Bernard-Marie Koltès ha lasciato alcuni capolavori come il postumo *Roberto Zucco*. L'ultima notte di cui si parla nel titolo è quella di uno straniero schiacciato dal disagio esistenziale e sociale di un «diverso», anche con precisi riferimenti contingenti, come quello all'Albania (tra l'altro, uno dei componenti della compagnia è un

profugo albanese). Quella dello «straniero» in scena è una lenta via crucis condotta sulle sponde di una Italia di sabbia, trasformata con piccole piante di ulivo in un nuovo orto del Getsemani. L'unica luce in scena, oltre a quella di un faro fendinebbia, proviene da un'automobile, una Fiat Uno bianca, muta testimone delle parole dello straniero. Dentro, tre donne come i tre killer, che a tratti lasciano cadere sassi dal finestrino per una simbolica lapidazione. Lo spettacolo si conclude con lo straniero «crocifisso» a terra, e attorniato dalle tre donne nelle pose delle Marie piangenti sul Cristo depresso. Uno spettacolo di grande rigore visivo e intellettuale, che non dà tregua agli spunti politici di maggiore ambiguità. Come nel ruolo dei tre personaggi femminili: i tre killer ma anche prefighe accorate, dispensatrici di luce e di buio. O

come nel gioco su «chi è lo straniero?», dove l'immigrato parla italiano mentre i rappresentanti di tutti i Nord del mondo si esprimono con cadenza meridionale, e addirittura gli spettatori romagnoli - seguendo l'ordine della cartina geografica riprodotta in scena - si trovano inconsapevolmente a calcare la terra d'Africa. Il lavoro riflette anche una profonda meditazione sullo spirito dell'opera di Koltès, con citazioni più o meno esplicite, come i brani ispirati a *La notte poco prima della foresta*. C'è, per esempio, un piccolo cane bianco legato alla caviglia del protagonista, ricorda della più famosa plicca *Lotta fra negro e cani*: c'è un karateka sempre in azione (a ricordo degli entusiasti saggi di Koltès sul kung-fu); e la stessa Uno bianca che uccide e dà la luce è un richiamo alle auto poliziesche che uccidono il protagonista arabo del romanzo *Fuga a cavallo lontano nella città*. Ma c'è, soprattutto, il senso di una dolente partecipazione all'inquietudine e al disagio di Koltès, riassumibili in quello che lui stesso definiva il senso dello «sradicamento», qui riproposto visivamente nell'immagine di un corpo sotterrato sotto una radice in terra italiana, e poi sollevato con un argano a mezz'aria a rappresentare una instabile crocifissione. Il tutto ricucito attraverso una colonna sonora che slitta dal rap nostrano di Jovanotti alle note della *Passione secondo Matteo* di Bach (quella della morte del pasoliniano *Accattone*), per confermare il senso del calvario dello straniero e del fallimento della civiltà eurocentrica. Ma anche questa musica, per un'ennesima beffa del destino (o per un'ennesimo cinismo politico), è trasmessa dall'autoradio degli imperscrutabili sicari della bianca Fiat Uno.

### SPOT



**IL RITORNO DI ELTON JOHN.** Dopo due anni di silenzio, che si è concesso come pausa di «creazione e riflessione», il celebre cantante e compositore Elton John tornerà sul palcoscenico. Lo ha annunciato ieri il suo agente, precisando che la popstar inglese, che in 25 anni ha venduto 130 milioni di dischi, farà una tournée in Germania, a partire dal primo giugno dell'anno prossimo.

**UNA FONDAZIONE PER IL PETRUZZELLI.** Su iniziativa di un comitato costituito da esponenti dell'economia e della cultura barese, è nata una fondazione per la ricostruzione del Teatro Petruzzelli di Bari, distrutto da un incendio di natura dolosa il 27 ottobre scorso. La prima iniziativa della fondazione è stata l'apertura di una raccolta di fondi presso il quotidiano locale, la *Gazzetta del Mezzogiorno*, assistita dalla Cassa di Risparmio di Puglia e dalla Banca Popolare di Bari. Fra i membri della fondazione figurano Gianfranco Dioguardi, Michele Malarese, Stefano Romanazzi, Giuseppe Grux, Paolo Laterza, Franco Passaro e Marco Jacobini.

**SINOPOLI ALL'OPERA DI ROMA.** La stagione sinfonica dell'Opera di Roma si aprirà venerdì prossimo con un concerto diretto da Giuseppe Sinopoli. In programma l'*Eroica* di Ludwig Van Beethoven e il *lieder Vier Letzte* di Richard Strauss, interpretato dal soprano Anna Tomowa-Sintow. Il maestro Sinopoli torna al Teatro dell'Opera dopo molti anni, e sarà di nuovo nella capitale per dirigere, il 22 dicembre, «Il concerto di fine d'anno», con la *Creazione* di Franz Joseph Haydn. Fra gli altri appuntamenti in programma, venerdì 29 novembre *Lo schiaccianoci* di Ciaikovskij, diretto da Vladimir Fedoseyev, il quale dirigerà anche, il 4 dicembre, un concerto con musiche di Stravinskij, Prokofiev, Ciaikovskij.

**GIANNI MORANDI IN UN FILM PER LATVIA.** Sarà il protagonista di un film giallo coprodotto dalla Fininvest. Lo ha annunciato lo stesso Gianni Morandi ieri a Londra, dove si trova per una partita di calcio di beneficenza con la nazionale dei cantanti. Il film si intitola *Trattone oculare* e racconta la storia di un emigrante italiano che va a lavorare nell'odierna Germania. Le riprese cominceranno a febbraio sotto la regia di Gianfranco Albano.

**UNA RASSEGNA DEDICATA AI COMENCINI.** Si terrà ad Assisi dal 18 al 23 novembre la tradizionale rassegna dedicata ad un autore del cinema italiano. Iryce che ha una sola figura, quest'anno, in vetrina un'intera famiglia, quella dei Comencini. Il suo coproditore, Luigi, vanta una produzione di oltre un quarantina di film che hanno attraversato quasi tutti i generi cinematografici. Oggetto di attenzione saranno anche le opere delle tre figlie, Cristina, Eleonora e Francesca. La rassegna umbra si concluderà con un convegno coordinato da Femaldp Di Giannateo.

**A MODENA IL PROGETTO DOSTOEVSKIJ.** Parte lunedì 18 novembre la seconda fase del «Progetto Dostoevskij». Sarà presentato a Modena, nella Sala XXVI settembre, *Quadrifoglio*, che consiste in uno studio di Thierry Salmon sull'opera *I demoni* realizzato in collaborazione con la Scuola d'arte drammatica Anatolij Vassiliev di Mosca. Thierry Salmon è un regista trentaquattrenne di nazionalità belga che ha debuttato nella regia con l'*Orfeo* di Jean Cocteau.

**PARTE LA RASSEGNA «NON SENZA NONSENSE».** Parte al Kursaal Santa Lucia di Bari, l'elegante spazio teatrale ristrutturato da poco, la rassegna organizzata dal Teatro Petruzzelli *Non senza nonsense*, che comprende tredici spettacoli. Stasera il sipario si alza su *Di gran varietà*, con Oneste Lionelli, Zerbini, Laura D'Angelo e Dibi. Il *Meridionale* comprende anche uno spettacolo di Plo H. Hanteloni, che il 18 ed il 19 presenta *Caduta libera*. Mercoledì, attori, ballerini e mimi dello spettacolo di Philippe Genty saranno invece di scena l'11 e il 12 dicembre. Inoltre, fra gli altri, è prevista la partecipazione di Enzo Iannacci, Davide Riondino, Jango Edwards.

**LA PRIMA RIUNIONE ESERCENTI CINEMA.** Si terrà martedì prossimo a Bruxelles la prima assemblea dell'Associazione internazionale «Media salles-Cinema d'Europa», costituita a Roma il 16 ottobre scorso con una gestione provvisoria affidata a Davide Quilieri, presidente dell'Associazione nazionale degli esercenti cinema. Nella riunione si procederà all'elezione del comitato esecutivo e del presidente dell'Associazione.

**IN POLONIA VIDEOCASSETTE «PIRATA».** La quasi totalità delle videocassette con film occidentali che «circolano» in Polonia sono frutto di pirateria. Lo ha affermato il responsabile della polizia di Cracovia, Ryszard Giejnik. Il mercato della riproduzione clandestina delle cassette è talmente sviluppato, sostiene Giejnik, citato dall'agenzia di stampa Pap, che può essere paragonato a quello della vendita clandestina di alcol. Le pene previste (che variano da un anno di prigione a una multa di 360mila lire) non sono sufficienti a scoraggiare l'attività. Infine, il funzionario di polizia ha rilevato che il gran numero di film piratografici prodotti nel paese prova l'esistenza di veri e propri studi cinematografici specializzati.

**TORNA IN SCENA, MA VIETATO AI 18.** Da domani fino al 16 novembre, al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino, riprende *Io e un altro - Dedicato a Rimbaldi*, della Compagnia Laboratorio Nove di Firenze e per la regia di Barbara Natti. Lo spettacolo, che al suo debutto ebbe un grande successo di critica e di pubblico, soprattutto di giovanissimi, torna però vietato ai 18. Lo ha deciso il ministero del Turismo e dello Spettacolo, che in una circolare spiega la censura «per l'oscurità di alcune situazioni sceniche e l'insistito linguaggio invivale».

(Eleonora Martelli)

Oggi ci divertiamo!

SARÀ UNA BUONA DOMENICA

Finalmente una domenica diversa e divertente con Marco Columbro, Lorella Cuccarini, i Trettre' e Sbirulino. Tutto il pomeriggio diventa una festa dove i protagonisti siete voi: giochi al telefono, gare di ogni tipo e premi per tutti.

Regia di Beppe Recchia.

OGNI DOMENICA DALLE 14.00\*5